



Cerca nel sito Data

24/11/08

Bari – Radiodervish in concerto per il volontariato: la musica come definizione del 'bene comune'

Radiodervish. Non poteva esserci gruppo musicale più adatto per concludere, con un concerto affollatissimo di pubblico, l'ultimo "Meeting del volontariato" barese dal titolo "costruttori del bene comune: uomini e opere in azione".

È indubbio, infatti, che la loro musica, con la fusione tra ritmi orientali e toni italiani, e i loro testi, con i messaggi di pace espressi in varie lingue (arabo, inglese, francese, in griko, italiano), contribuiscono, quantomeno, a definire l'idea di un "bene comune" a tutti i popoli, sulla base dell'integrazione.



Immagine: © Marisa Della Gatta

[PHOTOGALLERY]

Esemplare, in tal senso, la frase del quinto brano ("Milioni di promesse") del loro ultimo album ("L'immagine di te"): "i bambini di Beirut giocheranno a Tel Aviv". Una canzone quasi profetica sulla pace mediorientale e scritta per tutti gli immigrati che sbarcano sulle coste del mondo alla ricerca di un destino migliore.

L'immigrazione resta, dunque, uno dei temi più sentiti dai Radiodervish, tanto che il prossimo 6 dicembre si esibiranno al C.A.R.A. (Centro Accoglienza per Richiedenti Asilo) all'aeroporto militare di Bari – Palese, in un luogo carico di valenze simboliche per il suo essere raccoglitore di speranza nei confronti di chi è costretto a lasciare il proprio paese, una terra diventata "amara".

"Amara terra mia", appunto, il titolo di una delle canzoni suonata al concerto e di grande successo, grazie alla rivisitazione in chiave moderna e mediorientale del brano di Domenico Modugno con la traduzione in arabo del famoso ritornello. È il sintomo di un mondo cambiato e in continuo cammino verso la multiculturalità.

"Nell'agosto del 1991, alla vista di quella nave piena di gente, ci siamo resi conto che ci trovavamo di fronte ad una società cambiata" ricordano durante l'esibizione. Dalle emozioni di quell'anno, quando migliaia di profughi albanesi sbarcarono nel porto di Bari, è nata "In prima luce", uno dei primissimi pezzi risalente a quando i Radiodervish si chiamavano Al Darawish e il gruppo non era ancora ufficialmente formato solo dal chitarrista Michele Lobaccaro e dal cantante Nabil Salameh.

Dopo la scissione (1998), i due hanno trovato la libertà musicale che cercavano, senza rinunciare a collaborazioni con artisti importanti come Battiato, Caparezza, Noa. Tuttavia, la loro indipendenza professionale è risultata totale nel momento in cui, durante il concerto, Nabil Salameh ha cantato da solista duetti come "Asfur" e "Yara": soprattutto quest'ultimo, eseguito in un'inedita versione arabo-italiana, non ha risentito affatto della mancanza di Alessia Tondo.

Nonostante la loro unione sia già collaudata e di successo i Radiodervish, però, non rinunciano a mettersi in discussione per il prossimo album e, in questa settimana, sono a Gerusalemme alla ricerca di ispirazione:

Tutti si augurino che la trovino, dal momento che la loro musica è ormai diventata una "Esigenza".

Marisa Della Gatta